

“Profondità cromatiche”

Nel pensare ad una mostra in Palazzo Datini, Mattia Crisci come prima scelta ha scandito gli spazi interni ed esterni con opere che mettessero in risalto le testimonianze affrescate sulle pareti del Palazzo e il paesaggio da un ambiente ed un altro, attraverso i segni della contemporaneità. L'intento è quello di offrire ai visitatori l'opportunità di riflettere sull'idea del tempo, tra “creatività individuale” e memoria storica. E' così che la “memoria” dell'artista a cui queste immagini attingono diviene un incontro condivisibile con la memoria dell'osservatore che si collega, per la sola forza evocativa delle forme e della materia cromatica, ai segni della memoria del Palazzo e a quel grande “pozzo” della memoria del mondo che ciascuno di noi porta nell'anima. Ogni immagine rappresenta metaforicamente la temporalità ambivalente, di un tempo che si proietta in una forma per stabilire una nuova unità mitica tra l'artista, la memoria storica e il divenire.

In questo senso il processo creativo si concede al tempo e alla memoria per denotare in chiave concettuale un “viaggio interiore” nel tempo e nello spazio riflesso della memoria individuale e collettiva. E contemporaneamente, la consapevolezza della transitorietà della vita: (di un inizio e di una fine). L'artista ci invita ad attraversare una porta idealizzata del tempo, costituita dal profilo bifronte di una persona, che ricorda il mito di “Giano”, il Dio della porta che guarda l'interno e l'esterno, il passaggio da un tempo ad un altro. Il tempo, come dice l'artista: “è un'astrazione spaziale che solo la memoria è in grado di fermare e di fissarne (l'inizio)”. La porta rappresenta l'inizio, il presente: “ un presente di cose passate, un presente di cose presenti, un presente di cose future”, come lo definiva S. Agostino. La memoria che noi attraverso la vita interiore, ricerchiamo in tutto ciò che il mondo ci offre è soprattutto la bellezza, la poesia, la magia dell'arte che è celata nel tempo delle cose presenti e passate, in cui sono conservati i sentimenti, le storie, le speranze e le aspettative che rendono ogni essere umano particolarmente prezioso ed unico. Il lavoro di Crisci acquisisce un'intensità che rileva la forza di un'aderenza forte con l'esperienza di vivere: il tempo, il rapporto con la memoria storica, l'immaginazione e la speranza si collocano nella realtà di un “operare” che vuol cogliere il fluire della vita, restituendolo nella sua dialettica tra essere e divenire, storia, memoria e poesia, nella funzione della realizzazione dell'opera che si trasforma anche in riflessione e in azione.

Savino Marseglia